

BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

10|23



FiBL

Sommario

Tema centrale

Clima

- 4 **Maggiori conoscenze per maggiore resilienza**
- 6 **Ecco come l'agricoltura bio si prepara alla crisi climatica**

Agricoltura

Bovini

- 9 **Preordinazione necessaria per tori IA bio**

Bio Suisse e FiBL

Bio Suisse

- 10 **DV dibatte sul foraggiamento dei ruminanti**
- 11 **Fabas vince il Grand Prix Bio Suisse**
- 12 **Notizie**

FiBL

- 13 **Notizie**

Rubriche

- 3 *Brevi notizie*
- 14 *Bio Ticino*
- 16 *Impressum*

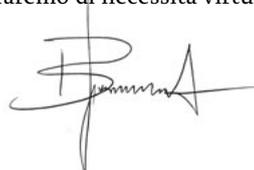
Articolo online

FiBL 50 anni: a colloquio con Dóra Drexler
www.bioattualita.ch > Attualità > Rivista

Necessità e virtù

Parlando di tempo negli ultimi mesi è tutto un fiorire di superlativi. «L'estate più calda dall'inizio delle misurazioni», così il servizio UE sul clima Copernicus ha definito i mesi da giugno ad agosto 2023. La temperatura media è stata di 16,77 gradi, di oltre mezzo grado superiore alla media annua di lungo termine. «Il settembre più caldo di sempre dall'inizio delle misurazioni nel 1864» ha registrato l'Ufficio federale di meteorologia poco più tardi. L'ufficio aveva annunciato un record già in agosto: mai dall'inizio delle misurazioni nel 1954 il limite di zero gradi era stato registrato a un'altitudine così elevata come nell'estate 2023. Il pallone meteorologico l'ha registrato a 5298 metri sopra il livello del mare. Il riscaldamento non si ferma nemmeno davanti all'Atlantico. Il Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) nell'estate 2023 aveva misurato «una nuova temperatura record»: il 1° luglio sono stati misurati 23,6 gradi, oltre un grado sopra la media pluriennale. Secondo gli esperti queste temperature nell'Oceano Atlantico subpolare e tropicale «non si erano viste da 100 anni».

Dato che localmente maggiore calore comporta una maggiore formazione di nuvole si verificano anche più frequenti piogge intense. Sul Ticino in settembre si sono abbattuti fino a 350 millimetri di pioggia in poche ore, circa un sesto della quantità media annua, causando gravi danni. Gli esempi mostrano: il tempo è impazzito, la crisi climatica è arrivata. Il tema centrale mostra come l'agricoltura biologica può reagire. Per diventare resilienti al clima sono necessari cambiamenti, per esempio la messa a dimora di sambuco e castagno che sopportano il caldo e danno ombra. O prevenire suoli secchi con il pascolo nell'erba alta. Questi esempi mostrano: se riusciremo a gestire in modo più consapevole l'acqua, il suolo e il bestiame faremo di necessità virtù a vantaggio di tutti.



Beat Grossrieder, redattore



Foto in copertina: L'azienda Katzhof nel Canton Lucerna si è preparata a siccità e forti precipitazioni più frequenti e si è dotata di un approvvigionamento idrico sostenibile. La progettazione Keyline include fossi, agroforestazione e un orto comunitario (da pagina 4). Foto: Thomas Alföldi

Giornata della biocampicoltura 2024

Come già nel 2022 anche la nona edizione della giornata della biocampicoltura si svolgerà sull'arco di due giorni. Il 26 e il 27 giugno il settore bio si riunirà presso l'azienda Gemma di 60 ettari di Christian Streit a Aubonne nel Canton Vaud sul lago di Ginevra. Le ditte e le organizzazioni possono annunciarsi sin da ora come espositori e/o sponsor (contatto sul sito internet).



Visite dei campi durante l'evento del 2022.

La giornata della biocampicoltura presenterà le tecniche e le tecnologie del futuro, promuoverà lo scambio di esperienze tra i produttori e gli attori del settore, mostrerà l'efficienza di un'agricoltura senza pesticidi e fertilizzanti chimici di sintesi e intende contribuire all'aumento delle superfici campicole bio. Come sempre saranno presenti diverse postazioni con temi centrali come esperimenti colturali e varietali di cereali, granturco e patate ma anche postazioni che si occupano di colture oleaginose, barbabietole da zucchero, leguminose da granella, viticoltura, frutticoltura, fertilità del suolo e regolazione delle infestanti. Esperti della consulenza e della ricerca risponderanno alle domande. Saranno pure proposte visite sui campi e, nell'area espositiva, le presentazioni di macchine e novità. Saranno presenti tutti i principali fabbricanti e attori del settore bio. L'evento bilingue (tedesco/francese) è rivolto a produttori bio, PI e PER ed è organizzato da Bio Suisse, FiBL, Sativa, Bio Vaud e dall'azienda Château d'Es-Bons di Christian Streit. *Fatos Brunner, Bio Suisse*

www.bioackerbautag.ch (FR e DE)



Erika Bayer

Inserzioni

Dopo 16 anni Erika Bayer lascia la gestione delle inserzioni della rivista Bioattualità. L'editore la ringrazia per l'impegno profuso e il servizio sempre orientato al cliente che ha permesso di esaudire numerosi desideri – anche a breve termine. Nelle prossime settimane il suo successore Jasper Biegel sarà introdotto nei compiti della gestione delle inserzioni.

Petra Schwinghammer, Bio Suisse

→ Jasper Biegel
werbung@bioaktuell.ch
 tel. 062 865 72 77

Dal 2024 alcuni pagamenti diretti saranno ridotti

Il pacchetto di ordinanze agricole 2023 è approvato. Fra l'altro sono state decise le seguenti modifiche: le aziende di estivazione riceveranno un contributo supplementare se attueranno misure di protezione delle greggi dai grandi predatori. Dal 2024 gli impianti solari su superfici campicole saranno considerati superficie agricola utile e daranno diritto a pagamenti diretti. Non è previsto il versamento diretto dei supplementi per il latte. L'obiettivo di ridurre le perdite di azoto di almeno il 20 per cento è stato portato al 15 per cento. Il Consiglio federale ha inoltre deciso di apportare semplificazioni e precisazioni ai contributi per la biodiversità per migliorarne l'attuazione.

Nel quadro del credito dei pagamenti diretti è previsto il trasferimento di 100 milioni di franchi affinché la Confederazione possa finanziare l'elevata partecipazione ai contributi per i sistemi di produzione nei prossimi due anni. Per i produttori ciò significa una riduzione dei

contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento, per la biodiversità e per il benessere degli animali. A ciò si aggiunge una riduzione lineare del 2,2 per cento del budget per l'agricoltura per sgravare il preventivo della Confederazione (circa 55 milioni di franchi all'anno).

Le nuove disposizioni entreranno in vigore il 1° gennaio 2024. *ke*

www.admin.ch > Comunicati stampa > 1.11.2023: «Il Consiglio federale modifica diverse ordinanze agricole dopo la consultazione»



Per finanziare i nuovi programmi occorre ridurre contributi esistenti.

Maggiori conoscenze *per maggiore resilienza*



Vale ancora la pena piantare ciliegie? O forse castagne? I cambiamenti climatici sollevano vari interrogativi in agricoltura bio ma non esiste una ricetta universale.

Nell'azienda bio Hintersennweid a Neuheim ZG a volte ci si sente come ai tempi di Gotthelf: la semina, la sarchiatura e la rincalzatura sono effettuate con cavalli che trainano macchine d'altri tempi. Al momento della raccolta delle patate compaiono dozzine di volontari per raccogliere a mano i tuberi. Motivo: preservare i suoli anziché costiparli con macchine pesanti. In caso di crescita di erba con sottosemina l'impiego di macchine per raccogliere le patate inoltre è solo in parte ragionevole. «I cavalli lavorano in modo più efficiente soprattutto su terreni ripidi», osserva il capoazienda Peter Waltenspül. Per lui è pure importante il principio feed no food: tutti i prodotti della terra, dalla fava (esperimento) al granoturco per polenta sono destinati esclusivamente all'alimentazione umana. L'azienda ha rappresentato un esempio pratico per il convegno FNRB del 14 dicembre (riquadro informativo).

Markus Steffens, corresponsabile del gruppo fertilità del suolo e clima presso il FiBL, sottolinea tuttavia che ogni azienda è diversa e che non esistono ricette universali. La posizione, l'altitudine, la topografia, la conformazione del suolo e tanto altro influisce parecchio su come l'azienda avvertirà i cambiamenti climatici. Non tutte le misure di resilienza inoltre sono ugualmente efficaci in tutte le situazioni. «Se si considera solo il profitto, esistono anche aziende che a breve termine possono trarre vantaggio dai cambiamenti climatici.» Uno studio di Agroscope prevede effettivamente che la praticoltura e la foraggicoltura con l'aumento delle temperature prospereranno maggiormente. Anche in campicoltura potrebbero verificarsi aumenti della resa fino ad arrivare a una seconda raccolta per stagione, ma solo coltivando varietà resistenti al caldo e installando sistemi di irrigazione. Markus Steffens osserva che numerosi contadini si rivolgono al FiBL ponendo domande relative all'adeguamento ai cambiamenti climatici. Realizzare un sistema d'irrigazione o eliminare interi rami aziendali come per esempio un frutteto sono però interventi costosi e vanno valutati accuratamente. È invece più facile realizzare la messa a dimora di alberi (agroforestazione) o la costruzione di fossi (Keyline).

Possibile coltivare anche arachidi e fagioli dall'occhio

La resilienza climatica è una delle priorità di ricerca di Monika Messmer, responsabile del gruppo selezione vegetale presso il FiBL. Nella serra indica diversi lupini bianchi selezionati dal FiBL. «Il lupino per me ha un grande potenziale perché sopporta il freddo e la siccità. Ciò vale anche per il girasole che potrebbe sostituire colture delicate come la colza. Con il riscaldamento climatico non è esclusa nemmeno la produzione di arachidi e di fagioli dall'occhio.» Dall'autunno 2022 il FiBL è partner del progetto UE «Root2Res» che intende rendere più resistenti le colture agricole. Sono in corso esperimenti con orzo, frumento, patate, piselli, lenticchie e patate dolci. Il gruppo analizza la struttura radicale e le comunità di microrganismi per scoprire come le piante possono adattarsi allo stress (siccità, eccesso d'acqua, carenza di sostanze nutritive, malattie). «Se una pianta riesce a reclutare un microbioma equilibrato possiamo ritenere che presenta un'elevata resilienza e ne dovrebbero derivare nuove selezioni basate sulle caratteristiche delle radici.» In viticoltura il FiBL sta verificando la resilienza alle malattie fungine (Piwi) e al clima (Kliwi) di diverse varietà e promuove l'impiego di varietà robuste e la messa a dimora di piante nei vigneti (vitiforestazione). Monika Messmer cita le questioni più rilevanti: «Di quanta acqua necessita una vite, quanto sole sopporta? Il vino alla fine è sempre buono?»

La selezionatrice consiglia alle aziende bio: «Se possibile vanno piantati diversi tipi di colture e colture miste per ridurre il rischio di perdite del raccolto in caso di stress meteorologico e in generale va praticata un'elevata diversità.» Beat Grossrieder •

Grazie al pascolo nell'erba alta e all'allevamento di vacche nutrici la Stone Ranch a Wegenstetten AG mantiene i suoli umidi e ombreggiati anche in caso di forte caldo e siccità. Foto: Thomas Alföldi, FiBL



Resilienza climatica al FNRB

A metà dicembre 2023 ha avuto luogo il convegno annuale del Forum nazionale della ricerca biologica (FNRB) presso il FiBL a Frick. In precedenza si è svolto un «dialogo nel granaio» con le seguenti aziende che si adeguano in modo diverso ai cambiamenti climatici.

Azienda Aebleten, Meilen ZH: lavorazione rispettosa del suolo, tanto lavoro manuale, sistema Keyline, stagno per raccogliere l'acqua piovana, agroforestazione, colture miste, carbone vegetale, colture nel sovescio crimpato

Azienda Stollen, Malters LU: impianto fotovoltaico, recupero di calore, impianto solare termico, rinuncia a mangimi concentrati, pascolo integrale in estate, compostaggio concimi aziendali, formazione di humus

Azienda bio Hintersennweid, Neuheim ZG: manzo al pascolo con alpeggio senza foraggio aggiuntivo, coltura sperimentale di fave, lavorazione rispettosa del suolo (lavoro manuale, cavalli), formazione di humus, preparazione liquame

Azienda Aermiggin, Fideris GR: formazione di humus (composto aerobico), ripetuto pascolo in primavera, isolamento abitazione, pompa di calore ad aria, sfalcio rispettoso del suolo e degli insetti, stabilizzazione delle radici, erpicatura attiva

Arbovitis, Wittnau AG: frutteti ad alto fusto (manutenzione, trasformazione, sviluppo prodotti), promozione mirata di organismi utili (p. es. micorrize, impollinatori, donna-la), sviluppo di sistemi agroforestali con nocciolo, castagno, mandorlo, erbe, ortaggi

 www.bioactualites.ch > Principes > Forum national de la recherche biologique (FR e DE)

Ecco come l'agricoltura bio *si prepara alla crisi climatica*

Siccità, calura, forti piogge – i cambiamenti climatici danno filo da torcere all'agricoltura bio. Esempi pratici mostrano come gli adeguamenti offrano anche opportunità per innovazioni.

La discussione si accende quando il gruppo, a due passi dall'edificio principale, raggiunge il bordo scosceso. Ci troviamo a un evento di Probio presso l'azienda Katzhof a Richenthal LU a 650 metri sopra il livello del mare. Il capoazienda Markus Schwegler Meierhans fa da guida. Il biocontadino (Demeter) ha riflettuto intensamente sull'azienda che dal 2015 gestisce con la moglie Claudia Meierhans, cresciuta nella fattoria e i cui genitori vi vivono tuttora e collaborano in azienda.

Sui 15 ettari praticano l'orticoltura, la campicoltura, la frutticoltura e l'allevamento di vacche madri. Pur avendo lavorato sempre con cura pianificando le colture, alla fine ha prevalso il clima. «In questa regione 900 millimetri di pioggia annui sono la media», osserva uno dei contadini presenti. «Il guaio è che la metà cade in soli dodici giorni che in futuro si ridurranno a sei.» Markus Schwegler guarda silenzioso il gruppo e annuisce. Alcuni contadini sospirano, i loro visi esprimono ansia.

Metà delle precipitazioni annue in sei giorni – questi fenomeni meteorologici estremi aumentano a causa dei cambiamenti climatici e costituiscono una grande sfida per l'agricoltura. Nell'azienda Katzhof l'ultimo decennio è stato altalenante, spiega il capoazienda. Il 2015 è stato talmente caldo e secco che ha faticato a raccogliere le patate e ci è ri-

uscito solo quando un acquazzone si è finalmente rovesciato sulle colture. Anche l'estate 2018 è stata molto secca mentre il raccolto della stagione 2021 è stato rovinato dall'acqua. Per lui essere in balia di questi alti e bassi è stato «totalmente insoddisfacente». Ha ricordato i viaggi in Tunisia e in Egitto dove ha scoperto «con quanta cura i contadini gestiscono l'acqua e l'humus». Il lucernese ha quindi iniziato a rendere la propria azienda più resiliente alle conseguenze della crisi del clima.

Fenomeni estremi saranno la «nuova normalità»

I cambiamenti sono una realtà scientificamente comprovata alla quale sono esposti numerosi contadini. Come osserva l'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL): «La Svizzera registra già ora un maggior numero di giornate molto calde e meno notti molto fredde rispetto a cinquant'anni fa.» In generale aumentano il caldo estremo e le forti precipitazioni. I valori medi pluriennali sono ampiamente superati. Dalle più recenti ricerche sugli anelli di crescita degli alberi emerge che negli scorsi 1200 anni non è mai stato così caldo come ora. Il WSL parla di un «riscaldamento senza pari» e giunge alla conclusione: «I fenomeni estremi in un prossimo futuro saranno la nuova normalità.»

Come reagisce l'agricoltura? Markus Schwegler indica il bordo del terreno dove uno scosceso pendio boscoso scende a valle. In caso di forti precipitazioni defluisce tanta acqua che manca nelle colture durante i periodi secchi. Per ammortizzare queste oscillazioni ha scelto un sistema olistico di gestione idrica secondo il principio della progettazione Keyline al quale affianca l'agroforestazione. Nei campi oggi crescono castagni. Inoltre ha riorganizzato l'orto comunitario: ad ogni

Area nell'azienda Katzhof a Richenthal LU con progettazione Keyline: lungo le linee di livello sono scavati i fossi fiancheggiati da castagni.





In occasione di un evento ProBio Markus Schwegler spiega gli elementi del progetto Keyline nell'azienda Katzhof.

aiuola è stata aggiunta una striscia inerbita di uguale grandezza (75 centimetri ciascuna) che impedisce il prosciugamento del suolo e facilita la raccolta in caso di eccessiva umidità.

L'elemento fondamentale del suo modello è però la progettazione Keyline. Lungo le curve di livello nei campi si estendono fossi alti fino alle ginocchia ai cui bordi crescono i giovani castagni che fanno ombra e consolidano il sottosuolo. L'obiettivo del modello Keyline è di lasciare infiltrare l'acqua nel suolo anziché lasciarla defluire superficialmente. In caso di acqua in eccesso, la stessa viene convogliata laddove è necessaria o può essere raccolta. A questo scopo nell'azienda sono previsti due bacini di accumulazione aperti con una capacità di 500 metri cubi. «La progettazione Keyline è nel contempo bella da vedere e utile», sottolinea Markus Schwegler. Alla base del modello vi è l'approccio slow water con le quattro esse: slow, spread, soke, store. L'acqua va innanzitutto rallentata, per esempio facendola cadere prima su alberi o pacciami anziché direttamente sul suolo. In secondo luogo l'acqua va ripartita convogliandola nei fossati Keyline. In terzo luogo deve infiltrarsi laddove vi è capacità. Se alla fine rimane ancora acqua finisce nei bacini di accumulazione. Diverse istituzioni, fra le quali il Canton Lucerna nel quale è situata l'azienda Katzhof, sostengono questo tipo di progetti slow water. Le misure di ritenzione devono servire a raccogliere più acqua piovana e a impedire l'erosione.

«Il nostro obiettivo è un ecosistema funzionante con un ciclo dell'acqua stabile, adattato alle nuove condizioni climatiche», spiega Markus Schwegler, pensando in modo globale all'ambiente, alle piante, agli animali – ma anche agli esseri umani. Su un terreno vicino al bosco è previsto un biotopo con posti all'ombra per i collaboratori. «Se dobbiamo estirpare le infestanti sotto la stecca del sole a 35 gradi è importante avere un luogo ombreggiato per la pausa.» Il contadino bio tiene conto del crescente stress da calore e oltre ai castagni intende coltivare in grande stile arbusti di sambuco.

Alla domanda, quanto gli sia costato il passo verso una maggiore resilienza inizia a calcolare. La pianificazione è costata sui 20 000 franchi, gli attrezzi come la pacciamatrice speciale e la geopiallatrice 15 000 franchi. Per i due bacini di accumulazione sono previsti 120 000 franchi, per lo stagno 20 000 franchi. Senza calcolare le numerose ore di lavoro investite come prestazione propria spenderà «circa 175 000 franchi».

L'azienda Katzhof non è la sola a dover fare i conti con i capricci del tempo. Numerosi biocontadini stanno rifletten-

do su come rendere le aziende più resilienti al clima, osserva Jasmin Hufschmid, responsabile del progetto clima presso Bio Suisse. Attualmente si stanno costituendo diversi gruppi di lavoro ProBio per la protezione e la resilienza del clima. Il grande interesse non è casuale, infatti l'agricoltura quando si tratta di questioni legate al clima è sempre nel contempo vittima e colpevole. Da un lato è esposta a fenomeni meteorologici estremi con rese inferiori, dall'altro accelera i cambiamenti climatici, come dichiara l'Unione svizzera dei contadini in un documento: «L'agricoltura produce il 13,2 per cento delle emissioni totali di gas a effetto serra (GES) in Svizzera.» Si situa al quarto posto dei settori responsabili, dopo industria, traffico e edifici.

Riduzione, compensazione, innovazione

Jasmin Hufschmid precisa che le aziende bio, con il metodo di produzione adatto al sito e rispettoso delle risorse, contribuiscono già in larga misura ad un'agricoltura rispettosa del clima. In considerazione della crisi climatica tuttavia spetta a tutti riflettere sulle misure per proteggere il clima e soprattutto su come accrescere la resilienza aziendale. Con il principio Protezione del clima e resilienza approvato all'inizio del 2022

«Il nostro obiettivo è un ecosistema funzionante con un ciclo dell'acqua stabile.»

Markus Schwegler, biocontadino

dall'assemblea dei delegati è stata posta la base per altre attività. Entro il 2040 le emissioni di gas a effetto serra andranno ridotte a zero e andrà promossa la resistenza delle aziende.

Per raggiungere questo obiettivo ambizioso sono necessari cambiamenti lungo l'intera catena del valore, dal campo alla tavola. Il FiBL nello studio «Wege zu einer klimaneutralen Bio-landwirtschaft in der Schweiz» ha analizzato l'obiettivo. La sola riduzione non basta, l'agricoltura emetterà sempre GES e pertanto sono necessarie anche compensazione e innovazione.

Markus Steffens, corresponsabile gruppo fertilità del suolo e clima attribuisce un certo potenziale di compensazione (circa il 30 per cento dei GES) allo stoccaggio di carbonio. «Ciò



Stefan Schreiber è convinto del pascolo nell'erba alta.

implica per esempio una gestione sostenibile dello humus e l'agroforestazione.» La progettazione Keyline e il pascolo mobile intensivo sono due esempi di innovazione per adeguarsi ai cambiamenti climatici e per un bilancio climatico migliore. Queste misure richiedono però tempo mentre la crisi climatica procede rapidamente. Markus Steffens e Jasmin Hufschmid consigliano alle aziende di non attendere, di prepararsi già ora al clima di domani. In agricoltura biologica esistono già «ampie conoscenze», dichiara Jasmin Hufschmid. Nel quadro di eventi specialistici e gruppi di lavoro l'offerta di consulenza Probio (già Provieh) di Bio Suisse e FiBL propone ai contadini occasioni per un prezioso scambio di esperienze che è stato anche l'elemento centrale del convegno del Forum nazionale per la ricerca biologica (FNRB) del 14 dicembre.

Pascolo nell'erba alta e feed no food

Affrontare la crisi climatica – lo fa anche l'azienda Stone Ranch della famiglia Schreiber a Wegenstetten AG. L'azienda pratica l'allevamento di vacche madri e di cavalli, la campicoltura e la foraggicoltura su 70 ettari, inoltre gestisce uno spaccio aziendale con ristorazione e una pensione per cavalli. Nella fattoria pascolano circa 150 bovini di razza Aberdeen Angus originale; la mandria conta cinquanta vacche madri e tre tori. Da cinque anni la famiglia Schreiber fa pascolare i bovini secondo il principio del pascolo mobile intensivo (mob grazing). Si tratta di un metodo tradizionale nelle zone aride in America e in Africa e implica che la mandria (mob) venga lasciata su una superficie di pascolo ridotta per un breve periodo in modo che non rimangano solo le radici delle piante. Dopo un giorno si passa al prossimo pascolo lasciando sul posto paccame e letame calpestato che nutre il suolo e lo mantiene umido.

«Le condizioni in Svizzera sono diverse, i nostri suoli non sono magri, preferisco pertanto parlare di pascolo nell'erba alta», spiega Stefan Schreiber che gestisce l'azienda assieme al figlio Silvan. Hanno iniziato a praticare questo tipo di pascolo nel 2018, quando la siccità ha messo a rischio le basi foraggere. Da allora sui prati cresce solitamente sufficiente foraggio grezzo, soprattutto perché poco dopo la raccolta della coltura principale sono pascolate anche le superfici campicole. Ciò è possibile grazie a semine e sottosemine mirate nei campi di cereali e mais. I bovini Aberdeen Angus sono ottimi valorizzatori di erba e non necessitano di mangimi concentrati, bastano sale e minerali. La maggior parte dei vitelli nasce al pascolo e beve il latte della madre riducendo il rischio di malattie rispetto all'allevamento nella stalla. «I nostri animali sono al pascolo durante l'intero periodo di foraggiamento verde, ciò riduce i costi totali per unità di bestiame grosso», dichiara Schreiber.

Il metodo presenta però anche altri vantaggi, spiega Stefan Schreiber. «Si tratta di resilienza climatica, di protezione del clima, del benessere degli animali e dell'impiego efficiente dei mezzi.» È senz'altro più soddisfacente recarsi al pascolo due volte al giorno per osservare gli animali che eliminare feci e spargere paglia nella stalla. La relazione con i bovini è migliorata, le malattie sono più rare. Sfruttare anche i campi come pascolo è più efficiente che separare rigorosamente i due settori. «Per le colture intercalari non utilizziamo quasi mai trinciatrici, i nostri animali sbrigano questo lavoro pascolando.» La rinuncia ai mangimi concentrati permette di ridurre l'impronta climatica dell'agricoltura (feed no food). Per il clima è inoltre positivo il fatto che i campi e le superfici inerbite svolgono la fotosintesi durante il maggior numero possibile di



Jasmin Hufschmid, capoprogetto clima presso Bio Suisse.

giorni. In avvenire saranno apportate ulteriori migliorie nella fattoria: con l'agroforestazione diventerà ancora più resistente ai cambiamenti climatici.

La ricerca attribuisce grande potenziale a questo sistema. Il pascolo mobile intensivo molto diffuso in America e Africa sta iniziando ad avere successo anche in Europa. La rete Mob Grazing con sede a Berlino offre informazioni complete online su questo metodo di pascolo. Dietro l'idea si cela un vero e proprio cambio di paradigma: «Questo metodo di pascolo mette al centro le rese delle piante, non quelle degli animali.» Beat Grossrieder

www.katzhof.ch (DE)

www.stone-ranch.ch (DE)

www.fibl.org > Ricerca:

«Wege zu einer klimaneutralen Landwirtschaft» (DE)



Supporto per maggiore resilienza climatica

Bio Suisse con il programma per il clima 2022-25 offre una serie di offerte di sostegno a aziende che intendono accrescere la resilienza climatica e la protezione del clima.

www.bio-suisse.ch > Il nostro impegno > Protezione delle risorse > Clima

Probio: L'offerta di consulenza Probio promuove lo scambio di conoscenze tra professionisti in occasione di eventi specialistici e nei gruppi di lavoro. Per il 2024 sono già previsti diversi eventi specialistici in tutta la Svizzera. È sempre possibile proporre temi. Dal 2024 50 aziende inoltre si occuperanno in gruppi di lavoro per il clima di misure per la protezione del clima nelle aziende acquisendo esperienze per l'associazione. Le informazioni sul progetto pilota sono continuamente condivise.

probio.bioactualites.ch (FR e DE)

Video sul clima: FiBL e Bio Suisse producono video su temi rilevanti per il clima in aziende innovative.

www.bioactualita.ch > Consulenza > Filmati

→ «Keyline Design e gestione dell'acqua al Katzhof»

→ «Pascolo ad erba alta o mob grazing»

Preordinazione necessaria *per tori IA bio*

Le dosi di sperma della maggior parte dei tori IA bio in avvenire saranno ottenibili solo su riservazione. La procedura è semplice ma è previsto un tempo d'attesa di tre settimane.

Da quasi tre anni i tori IA bio, per IA si intende inseminazione artificiale, arricchiscono l'offerta di caratteristiche genetiche per le aziende lattiere. I tori sono il risultato di un progetto comune di FiBL, Bio Suisse e Swissgenetics e sono particolarmente adatti alle aziende le cui vacche devono trarre il massimo dal foraggio grezzo senza esaurirsi anzitempo a causa di prestazioni troppo elevate e di un tasso metabolico basale troppo alto. Le madri dei tori provengono da aziende bio svizzere nelle quali d'estate consumano almeno il 50 per cento del foraggio al pascolo, ricevono al massimo 300 chilogrammi di mangimi concentrati all'anno e sono trattate con antibiotici al massimo una volta nella vita. Un'ottima salute della mammella con un numero di cellule costantemente basso, una valorizzazione efficiente del foraggio grezzo, una buona produzione lattiera e una lunga durata di utilizzo sono pertanto la norma.

Una particolarità sono le informazioni dettagliate sulle aziende di provenienza: ogni azienda è presentata in esteso sul sito internet del progetto (vedi riquadro informativo).

Riservare online

Fino alla fine del 2023 sono ottenibili nell'offerta standard dei tecnici per l'inseminazione di Swissgenetics quattro tori del progetto IA bio: Titano (Brown Swiss), Ceasar e Zoggel (Bruna Originale) e Enyo (Swiss Fleckvieh). Le dosi di sperma degli altri tori vanno preordinate almeno tre settimane in anticipo. Questi tori nel catalogo IA bio si riconoscono da una «R» rossa accanto al nome. In avvenire la maggior parte dei tori IA bio, fra i quali anche quelli menzionati sopra e quasi tutti quelli nuovi, sarà ottenibile solo su riservazione.

Le dosi di sperma dei tori «R» possono essere riservate online sul sito internet di Swissgenetics (vedi riquadro informativo). Dopo la selezione della razza (nella barra del menu in alto) i tori IA bio possono essere cercati attraverso il filtro dettagliato a destra sotto la barra «caratteristiche del toro». Dopo aver cliccato sul filtro appare la barra «marchi». Cliccando sulla stessa è possibile selezionare nella lista il marchio «toro bio (FiBL)». Sono ora visualizzati i tori IA bio. Per la riservazione si clicca sul simbolo del carrello accanto al toro desiderato. Al termine l'ordine sarà attivato in modo vincolante tramite il carrello (è necessaria la registrazione come cliente). È pure possibile ordinare le dosi di sperma per telefono (vedi riquadro informativo).

Affinché l'ordinazione in tempo utile non diventi stressante è anche possibile procedere qualche mese in anticipo: dopo aver deciso quali vacche nel rispettivo anno inseminare con quale toro è possibile ordinare il numero di dosi di sperma desiderato di un toro per il quale la riservazione è necessaria. I tecnici per l'inseminazione in tal caso sapranno quali dosi di sperma dovranno consegnare alla rispettiva azienda. In caso di incertezza riguardo alla riservazione è possibile rivolgersi a loro. Verena Bühl e Anet Spengler, FiBL



Ordinazione e altre informazioni online

Le dosi di sperma possono essere ordinate presso Swissgenetics online o telefonicamente. Un catalogo con tutti i tori IA bio è disponibile sotto forma di documento pdf sul sito internet del progetto, su richiesta (a Anet Spengler) può anche essere spedito per posta.

📄 www.swissgenetics.ch (FR e DE)

tel. 031 910 62 22

📄 www.taureaux-ia-bio.ch (FR e DE)

→ Anet Spengler, corresponsabile gruppo detenzione & allevamento, FiBL
anet.spengler@fibl.org
 tel. 062 865 72 90



I nuovi tori IA bio Faith FINK e Vialo P VAU PP (entrambi Brown Swiss) allevati al centro Plantahof nel Canton Grigioni trasmettono ottimi valori genetici, scarsa grandezza e rese lattiere medie. Le loro dosi di sperma possono essere preordinate da metà novembre. Foto: Robert Alder

DV dibatte sul foraggio per ruminanti

A Olten i delegati di Bio Suisse hanno votato a favore dell'importazione limitata di proteine bio e per mangimi concentrati. E dopo due anni di prova accolgono i licenziatari.

Mentre l'autunno mostra il suo lato freddo e uggioso, l'atmosfera dietro le porte del teatro cittadino di Olten è tutt'altro che gelida. All'assemblea dei delegati (AD) del 15 novembre i rappresentanti delle organizzazioni associate a Bio Suisse discutono animatamente di un'ulteriore norma transitoria per l'attuazione della nuova direttiva sul foraggiamento dei ruminanti in vigore dal 2022. La stessa prevede che va impiegato il cento per cento di foraggio Gemma svizzero e al massimo il cinque per cento di mangimi concentrati. A causa della carenza di alimenti ricchi di proteine indigeni per i mangimi concentrati Bio Ostschweiz chiede di autorizzare per l'inverno 2023/2024 l'importazione di componenti del foraggio bio Gemma o bio UE. «Numerose aziende avevano ritenuto che fino all'attuazione della direttiva in Svizzera fossero coltivate più leguminose da granella ma non è stato così», Sepp Sennhauser motiva così la richiesta.

«L'AD 2018 aveva approvato a netta maggioranza i principi relativi al foraggiamento dei ruminanti», rammenta il presidente dell'associazione Urs Brändli. La maggior parte delle aziende non ha avuto problemi a osservare la nuova norma ma: «Il problema principale è la mancanza di proteine nei mangimi concentrati.» Il consiglio direttivo di Bio Suisse pertanto presenta una controproposta che prevede un periodo di transizione di cinque anni. In concreto, dal 2024 al 2026 saranno autorizzate le importazioni di al massimo il 10 per cento di componenti proteiche Gemma e dal 2027 fino alla fine del 2028 le importazioni del 5 per cento di componenti proteiche Gemma.

A questa controproposta ha a sua volta reagito Bio Jura con un'altra controproposta che chiede fra l'altro che il consiglio

direttivo all'AD primaverile 2024 presenti proposte per l'adeguamento delle prescrizioni per i ruminanti mettendo in discussione i principi della direttiva.

Le opinioni nella sala del teatro cittadino sono divise. «Abbiamo avuto tempo sei anni. Se adesso introduciamo nuovamente periodi di transizione direi che non abbiamo fatto i compiti!», dichiara Thomas Pfister di Bio Zug. Fadri Riatsch di Bio Grischun controbatte: «Sì, abbiamo avuto tanto tempo ma non è stato sufficiente per trovare una soluzione per le regioni di montagna. La decisione del 2018 forse è andata troppo oltre.» Alla fine il risultato della votazione rispecchia il clima nella sala: con 48 voti contro 38 e 6 astensioni i delegati decidono a favore della proposta del consiglio direttivo con un periodo di transizione di cinque anni.

Nuova associata ma nessuna presa di posizione

L'AD concorda invece quasi all'unanimità sull'adesione definitiva dei licenziatari come 33a organizzazione associata (OA Liz) con 89 sì, 4 no e 2 astensioni. I due seggi di OA Liz tuttavia non dovranno andare a scapito dei voti dei produttori. Bioring Appenzell chiede pertanto di aumentare il numero dei delegati a 102, richiesta accolta a netta maggioranza. Stando a Urs Brändli l'OA Liz non farà richiesta di fondi per progetti.

Un altro punto all'ordine del giorno è l'iniziativa sulla biodiversità. Urs Brändli deplora il fatto che il Consiglio degli Stati finora si sia rifiutato di accogliere un controprogetto. Il consiglio direttivo pertanto chiede di prorogare la raccomandazione di voto all'AD primaverile 2024 e di invitare il Consiglio degli Stati a elaborare e approvare l'attuale controprogetto indiretto. Durante la sessione di dicembre la camera alta discuterà in merito ad una nuova proposta più snella dell'Ufficio federale dell'ambiente. La maggioranza dei delegati ha approvato questa proposta. *Katrin Erfurt e René Schulte*



Votazioni appassionanti a Olten. Foto: René Schulte



Preventivo, equiparazione, seguito della strategia

Affari statuari: i delegati approvano il preventivo 2024 che prevede costi dell'ammontare di 26,3 mio. fr. (anno precedente: 25,7 mio. fr.) e ricavi di 25,9 mio. fr. (anno precedente: 25,0 mio. fr.). Con i mezzi a destinazione vincolata e la liquidazione delle riserve nel risultato di esercizio viene raggiunta la parità di bilancio. **Proposte:** I delegati approvano il documento «Uguaglianza di genere»; per informazioni sulle altre proposte vedi articolo principale. **Informazioni:** i delegati sono aggiornati in merito alla presa di posizione su grandi predatori, permessi speciali trasformazione e commercio, revisione formazione agricola di base e seguito della strategia relativa a «Avanti 2025». **Occasione di festa:** conferimento Grand Prix Bio Suisse (pag. 11). *schu*

Verbale assemblea dei delegati prossimamente su:

 www.bio-suisse.ch > Notre association > Fédération interne > Assemblée des délégués (FR e DE)

→ Coordinazione federativa
verband@bio-suisse.ch
tel. 061 204 66 66

Fabas vince il Grand Prix Bio Suisse

Anik Thaler, Lena Rutishauser e Katharina Pälchen sviluppano prodotti bio a partire da leguminose svizzere promuovendone la coltivazione. Per questo sono state premiate.

L'agronoma PF Anik Thaler è la promotrice di Fabas. In occasione dell'assegnazione del Grand Prix Bio Suisse all'assemblea dei delegati (AD) di Bio Suisse di metà novembre (vedi pagina 10) ha detto: «Ho constatato la tendenza verso prodotti vegetali e mi sono chiesta: dove è rimasta l'agricoltura svizzera? Ho avviato il primo progetto e poi si sono aggiunte Lena e Katharina.» Si tratta della giurista Lena Rutishauser e della tecnica alimentarista Katharina Pälchen. Assieme formano il trio che si cela dietro la ditta Fabas Foods che dal 2021 fabbrica alimenti a base di leguminose svizzere di «produzione locale radicale».

Hummus, burger di fagioli e falafel di piselli – questi prodotti hanno convinto il commercio specializzato in prodotti bio (tramite Biopartner) e ora sono in vendita nei negozi Alnatura, sulla piattaforma Farmy e presso Migros Zurigo. I prodotti, molto richiesti, sono ottenibili in oltre 250 negozi. Dal punto di vista dell'agricoltura le vendite potrebbero essere nettamente maggiori: oltre due dozzine di aziende agricole forniscono attualmente leguminose a Fabas e stando ad Anik Thaler ve ne sono più di cento sulla lista d'attesa. «Sono pronti in molti ad affrontare le sfide.» Per esempio Bernhard Koch e il suo team di Stadt Grün Zürich. Il raccolto nel 2022 è stato buono, nel 2023 piuttosto mediocre. Conferma inoltre il valore dello scambio di esperienze tra le aziende produttrici promosso e organizzato dalle fondatrici di Fabas.

100 per cento Svizzera, 100 per cento bio

I ceci sono puliti ed essiccati presso il centro di raccolta a Niederhasli ZH, Fabas in seguito li immagazzina a Neuenhof AG. La produzione di hummus avviene presso la macelleria Angst a Zurigo, quella di falafel e burger presso Fredag a Root LU. La particolarità dei prodotti di Fabas è che tutti gli ingredienti impiegati sono di provenienza svizzera. Stando alle proprie dichiarazioni l'azienda impiega una pasta a base di semi di girasole anziché tahina (pasta di sesamo), aceto di mele anziché succo di limone e olio di semi di girasole anziché olio d'oliva. Anik Thaler all'AD ha dichiarato: «Purtroppo finora sono certificati Gemma solo burger e falafel. Per la fabbricazione di hummus, con la pastorizzazione ad alta pressione abbiamo scelto un metodo di trasformazione attualmente non autorizzato da Bio Suisse.» Spera però che ciò possa cambiare. «A questo proposito lanciamo un appello in questa sede.»

Anik Thaler si è anche appellata alla politica: la coltivazione e la trasformazione di leguminose in Svizzera andrebbero maggiormente promosse. Ora sono versati contributi per singole colture ma sono nettamente insufficienti per una categoria di prodotti che la Confederazione asserisce di voler promuovere. Infatti, ha spiegato, la concorrenza di prezzo già solo a livello di materia prima (prima della trasformazione e della

vendita) è molto forte. I ceci provenienti dalla Turchia costano circa un franco al chilo mentre Fabas ne paga circa sette.

Alla domanda che cosa faranno del premio di 10 000 franchi la cofondatrice Lena Rutishauser ha risposto: «Siamo lobbisti delle leguminose e ciò ha un costo.» Inoltre collaborano



Lena Rutishauser e Anik Thaler di Fabas con la presidente della giuria Madeleine Kaufmann (da sin.). Foto: Marion Nitsch

con due cuochi, «per affinare il sapore dei nostri prodotti». Un altro progetto di Fabas prevede la fornitura all'industria alimentare svizzera di prodotti semilavorati a base di materie prime proteiche svizzere. È ben possibile che Fabas già presto farà scalpore non solo nei negozi ma anche nelle fabbriche.

Daniel Salzmann, articolo accorciato da «Schweizer Bauer» (18. 11. 2023)

www.fabas.ch (DE)



Grand Prix Bio Suisse 2023

Quest'anno per il Grand Prix Bio Suisse si sono candidati ben 25 progetti. Ha vinto il premio d'incentivazione dotato di 10 000 franchi l'azienda Fabas Foods (articolo principale). All'assemblea dei delegati di Bio Suisse dello scorso novembre la presidente della giuria Madeleine Kaufmann ha lodato: «Fabas interviene laddove la politica agricola e la nuova strategia climatica dei tre uffici federali fissano una nuova priorità: il maggiore utilizzo della superficie campicola per l'alimentazione umana diretta.» – Ai posti da 2 a 5 sono classificati (senza ordine concreto): Bio Blaser, Hannes Blaser, Salvaux VD: irrigazione a goccia con pompe alimentate a energia solare; Cati Bio, Sant'Antonino TI: cassetta di verdura biologica prodotta da disoccupati, beneficiari dell'assistenza e richiedenti l'asilo; Lukas e Jeannine van Puijenbroek, Meilen ZH: misure a favore del clima nel settore della gestione delle risorse idriche; Emscha, Peter Hofstetter, Entlebuch LU: prodotti a base di latte ovino biologici, regionali e sostenibili – dall'allevamento degli animali al prodotto pronto per essere consumato. Daniel Salzmann / schu

www.bio-suisse.ch > Vivre Bio Suisse > Grand Prix (FR e DE)



Vignette BDTA per il 2024 in arrivo.

Vignette BDTA

Entro il 18 dicembre 2023 tutti i produttori Bio Suisse che necessitano di vignette della banca dati sul traffico di animali (BDTA) dovrebbero avere ricevuto per posta tre fogli di vignette 2024. In caso contrario è possibile richiederli tramite e-mail. *Claudine Pulfer, Bio Suisse*

Per ordinazioni in caso di mancata ricezione o cambiamenti di indirizzo/azienda:

→ vignetten@bio-suisse.ch

Osservazione: il trattamento richiede qualche tempo. Fino alla ricezione delle nuove vignette è possibile impiegare quelle vecchie. L'azienda rimane identificabile grazie al numero aziendale e al codice a barre.

Per ordinare altre vignette 2024:

www.bio-suisse.ch/vignette

Nuova direzione T&C

All'inizio di ottobre 2023 Nina Bohn ha assunto la direzione del settore Trasformazione e commercio presso Bio Suisse. Sostituisce Sabine Würth che va in pensione. Nina Bohn è ingegnere in scienze alimentari. I suoi studi presso l'Università tecnica di Monaco (D) con un semestre al politecnico di Zurigo erano incentrati su tecniche di trasformazione degli alimenti, biotecnologia, biologia molecolare, microbiologia alimentare e tecnologia delle bevande. Prima di passare a Bio Suisse la 36^{enne} aveva svolto funzioni direttive nello sviluppo di prodotti di Fredag e Hochdorf Swiss Nutrition. *schu*



Nina Bohn

Nuove forze per la rivista

Da inizio ottobre 2023 Katrin Erfurt è la nuova co-vicepreside della rivista «Bioaktuell». La 39^{enne} ha studiato biologia all'Università Friedrich Schiller a Jena (D). Fra i temi principali vi erano ecologia, fitopatologia e botanica. Gli scorsi sei anni ha lavorato come giornalista agronomo e caposettore presso la «Bauernzeitung». In precedenza ha lavorato fra l'altro presso Agroline Bioprotect (Fenaco), Syngenta Crop Protection e come tesista presso Agroscope. È fra l'altro specializzata in protezione biologica delle piante e in particolare nella lotta contro gli organismi nocivi. *schu*



Katrin Erfurt

Sviluppate ulteriormente l'agricoltura biologica. Siamo molto lieti di conoscervi.

La commissione del marchio produzione (CMP) coadiuva il consiglio direttivo e il segretariato centrale di Bio Suisse nella definizione e nell'ulteriore sviluppo delle direttive nell'ambito della produzione vegetale e dell'allevamento. Per rafforzare il nostro team cerchiamo previo accordo due nuovi

membri per la commissione del marchio produzione (CMP)

Almeno un membro deve provenire dalla Svizzera francese. La seduta si svolgerà in tedesco.

Le vostre mansioni

Oltre al lavoro sulle direttive, la CMP è responsabile di fornire al segretariato centrale e agli enti di controllo e certificazione le prescrizioni necessarie ad effettuare riconoscimento, controllo e certificazione in maniera uniforme. Elaborerete le prescrizioni e il regolamento delle sanzioni per la certificazione, vi occuperete dei casi di precedenza ed emanerete le norme. La CMP supervisiona il processo di certificazione ed è un organo di assicurazione della qualità.

Impegno e indennizzi

Ogni anno si tengono sette riunioni di commissione e un ritiro di due giorni. Oltre alle riunioni di commissione, ai membri è richiesta in caso di necessità la partecipazione a gruppi di lavoro o altri eventi. L'impegno richiesto in totale è di circa 14 giorni di lavoro all'anno. L'attività viene ricompensata conformemente al regolamento per gli indennizzi di Bio Suisse.

Siete interessati?

Se gestite un'azienda Gemma e siete appassionati di questioni legate alla qualità e al mercato, inviate la vostra candidatura entro e non oltre il 31.12.2023 a verband@bio-suisse.ch

Vi aspettiamo! Per qualsiasi domanda potete contattare Diana Eggenschwiler, Direzione associazione (061 204 66 97).



Interviste per il 50°

Il FiBL nel 2023 festeggia il suo 50° anniversario. Nel corso dell'anno Bioattualità con dieci interviste ha rivolto uno sguardo al FiBL da diverse prospettive. Le interviste in italiano sono disponibili online – assieme alla corrispondente edizione della rivista, o raccolte sul sito internet del FiBL. *tre*

📄 www.bioattualita.ch

Attualità > Rivista

📄 www.fibl.org/it/50-anni > Voci per...

Piattaforma per la verifica della sostenibilità

La mia azienda è preparata per il futuro? Come procedere per cedere l'azienda in buono stato alla prossima generazione? Per rispondere a domande di così ampia portata può essere di aiuto una valutazione della sostenibilità dell'azienda che tenga conto degli aspetti economici, ecologici e sociali. Nell'ambito del progetto «AgriSustaiNet» finanziato dal Fondo nazionale svizzero (SNF) il FiBL, con l'appoggio di Bio Suisse, sta attualmente lavorando alla creazione di una piattaforma online che permetterà ai contadini di effettuare da sé una verifica della sostenibilità della loro azienda. Per ridurre al minimo l'impegno saranno integrati i dati digitali di diverse applicazioni, per esempio di «Mia condivisione dei dati agricoli» o della verifica della biodiversità. Altri obiettivi della piattaforma sono la messa in contatto con colleghi professionisti che si pongono domande simili relative all'azienda e l'accesso facile a consulenze di approfondimento eventualmente anche personali. Affinché la piattaforma soddisfi nel miglior modo possibile le esigenze dei professionisti, il FiBL è alla ricerca di contadini, ma anche di persone della consulenza e dell'amministrazione, che desiderano collaborare al suo sviluppo. È possibile una partecipazione unica o a lungo termine, l'impegno è retribuito. Le persone interessate possono rivolgersi a Lukas Baumgart, esperto presso il FiBL in valutazioni della sostenibilità in agricoltura. *tre*

→ lukas.baumgart@fibl.org
tel. 062 865 72 40

Nuovo presidente della direzione

Alla fine di ottobre il consiglio di fondazione ha eletto Jörn Sanders nuovo presidente del comitato di direzione e della direzione presso FiBL Svizzera. Assieme a Beate Huber e Michel Keppler fa parte



Jörn Sanders

della direzione composta da tre membri. Finora ha diretto il dipartimento di scienze dei sistemi agroalimentari, inoltre è presidente di FiBL Europe a Bruxelles. Il 49^{enne} vanta una grande esperienza nella ricerca agricola. Dal termine degli studi si occupa di temi riguardanti l'agricoltura ecologica, le analisi di economia produttiva e la ricerca nell'ambito delle scienze politiche rientrano nel suo campo di specializzazione. Jörn Sanders non è un volto nuovo presso FiBL Svizzera, dal 2001 vi ha lavorato per nove anni ed è rientrato nel 2022. Insegna all'Università di Kassel ed è membro di organismi di ricerca in Francia e in Germania.

Comunicato stampa FiBL

📄 www.fibl.org > Infothèque >

Archives > 23.10.2023:

“Jörn Sanders nommé...” (FR e DE)

Maggiore cooperazione con il centro Strickhof

Da anni lo Strickhof, il centro di competenza per l'agricoltura, l'alimentazione e l'economia domestica del Canton Zurigo e il FiBL collaborano con successo. Alla base vi è un mandato di prestazione del centro Strickhof al FiBL. Con il suo rinnovo la cooperazione viene sostanzialmente ampliata: il Canton Zurigo ha raddoppiato il quadro finanziario a 100 000 franchi annui – per promuovere maggiormente l'agricoltura biologica rispettosa delle risorse. La firma del mandato di prestazione valido dal 2024 al 2031 è avvenuta a inizio novembre presso lo Strickhof. Le due istituzioni in avvenire collaboreranno ancora più strettamente nell'ambito di consulenze,

sperimentazioni e nel trasferimento di conoscenze. *Comunicato stampa FiBL*



Crescere e raccogliere insieme: messa a dimora simbolica di un albero.

Nuove pubblicazioni

Il FiBL recentemente ha pubblicato o aggiornato diverse pubblicazioni in italiano o francese. Possono essere scaricate gratuitamente dallo shop del FiBL (anche in tedesco) e in parte sono ottenibili in forma cartacea. *tre*

📄 shop.fibl.org

→ Elenco positivo «Varietà non ottenute mediante fusione cellulare per l'orticoltura»: no.art. 1180

→ Scheda informativa «Les lentilles d'eau: des plantes utiles – Aliments



destinés aux poissons et à d'autres animaux de rente»: no.art. 1734 (FR e DE)

→ Guida tecnica «Protection des plantes pour la production de fruits à pépins bio»: no.art. 1079 (FR e DE)

Sfide e strategie *nella viticoltura bio*

Nella mattinata organizzata da Bio Ticino sono state presentate alcune indagini svolte in Romandia sulle pratiche in viticoltura, con particolare attenzione a peronospora e oidio.



Rame e zolfo restano essenziali nella coltivazione bio di diverse varietà di uva. Foto: Elia Stamparoni

Bio Ticino ha organizzato lo scorso novembre una mattinata incentrata sulla viticoltura biologica, alla quale hanno partecipato una trentina di interessati. David Marchand, consulente e ricercatore sulla viticoltura biologica presso il FiBL, l'Istituto di ricerca dell'agricoltura biologica, ha presentato alcune delle indagini svolte in Svizzera romanda negli ultimi anni, i cui risultati possono essere interpretati e utilizzati, con i dovuti adattamenti, anche nella Svizzera italiana. Soprattutto l'anno 2021, con tante piogge in giugno e luglio, è stato un anno con condizioni climatiche difficili, simili a quelle che si possono riscontrare anche a sud delle Alpi.

Lo studio s'è basato sui dati rilevati nel 2020, 2021 e 2022 con la collaborazione di circa sessanta viticoltori con differenti tipologie di aziende. Si spazia infatti da piccole entità con un totale di 2000 metri quadrati ad altre con oltre quaranta ettari di vigna. Anche il metodo di gestione è molto variato, contemplando sia lavorazioni manuali sia meccanizzabili. Le aziende coinvolte erano per la maggior parte certificate Bio Suisse, ma hanno partecipato all'indagine anche una ventina di viticoltori Demeter o biologici, così come un paio di convenzionali. Complessivamente lo studio ha implicato nel 2022 una superficie totale di 615 ettari, distribuiti nei Cantoni di Ginevra, Vaud, Vallese, Friburgo e Neuchâtel.

Peronospora: tempismo e pioggia

Tra i fattori decisivi emersi in merito alla protezione delle viti contro la peronospora (s'è parlato principalmente di varietà sensibili e non di quelle «resistenti»), spiccano di certo il tempismo e le piogge. Gli interventi, ha riferito David Marchand, devono infatti essere il più vicino possibile alle imminenti piogge, dato che il rame, il principale rimedio contro il fungo, viene dilavato dall'acqua ed è proprio durante le piogge che avvengono le infezioni (per provocare nuove infezioni della peronospora è necessaria la pioggia, mentre per l'oidio non è decisiva, sono sufficienti condizioni di temperatura e umidità favorevoli).

La frequenza dei trattamenti gioca quindi un ruolo essenziale, poiché bisogna garantire che al momento delle precipitazioni le viti siano protette. Per questo è importante che l'azienda abbia le capacità di effettuare il rinnovo dei trattamenti in un lasso di tempo ragionevole, ossia nel giorno in cui le condizioni lo rendono possibile e necessario. In annate particolarmente «difficili» è di fatto possibile che gli interventi si susseguano a ritmo incalzante, con anche fino a tredici eventi piovosi da proteggere in giugno e luglio, come rilevato per l'estate 2021 in alcuni casi dell'area interessata dallo studio. Le aziende dovrebbero in pratica essere in grado di gestire l'intera superficie nel periodo adatto, riuscendo a «trattare» rapidamente e nuovamente gli appezzamenti prime delle ulteriori piogge, in modo da non «perdere l'attimo» e pregiudicare l'efficacia dei trattamenti.

Oltre al tempismo, anche la qualità dell'applicazione può sortire una grande differenza sull'esito della strategia di pro-

tezione fitosanitaria. Il tipo di attrezzatura o il metodo di applicazione hanno un influsso che va considerato, così come i lavori sulle foglie (potatura verde).

La dose di rame applicata s'è invece rilevata meno importante del tempismo e della frequenza dell'intervento, così come la forma del rame adoperato, che non ha avuto un'influenza decisiva a parità di dose. Neppure l'utilizzo di prodotti biologici che integrano il rame ha avuto grande rilevanza in condizioni di pressione così estrema (nel 2021), dove il rame ha svolto il «grosso del lavoro».

Oltre alle misure d'intervento illustrate, ci sono poi chiaramente anche degli accorgimenti preventivi per alleggerire la pressione fitosanitaria. Rientrano in certa scelta dei vitigni (varietà resistenti), del luogo (evitando la vicinanza all'acqua e i terreni idromorfi che trattengono l'acqua), dell'impianto (scegliendo le migliori esposizioni e ventilazioni, ...) o del tipo di allevamento (preferendo viti alte), ma non sempre questi provvedimenti possono essere attuati. Anche il vigore ha il suo influsso sulla sensibilità delle viti, che risultano meno protette tanto più sono vigorose e concimate (con azoto), così come si sono rivelate più suscettibili le «viti basse», ossia più vicine al terreno. – Dallo studio sono quindi emersi alcuni consigli di base:

- Comprendere le debolezze e le limitazioni: importanza del tempismo e del rinnovo dei trattamenti, così come della qualità dell'applicazione e dei tempi d'intervento, senza dimenticare il lavoro di potatura verde.
- Identificazione delle aree più sensibili, da trattare in via prioritaria.
- Comprensione del rischio e del tempo durante la stagione: mantenere una finestra di controllo non trattata, appoggiarsi su modelli meteorologici, pluviometri, radar delle precipitazioni, strumenti di supporto (Agrometeo, RIM-Pro, ...), bollettini fitosanitari o scambi tra viticoltori.

Oidio e marciume nero

Lo zolfo è invece il principale antagonista dell'oidio e anche qui, oltre alle misure preventive, sono decisivi i metodi e i momenti degli interventi. Dall'indagine sono emersi alcuni punti essenziali per la protezione dall'oidio negli appezzamenti altamente sensibili. Fondamentali o per lo meno determinanti sono stati l'irrorazione ottimale delle piante, dove sono risultati vincenti il passaggio in ogni fila «su due facce» (almeno durante la crescita delle bacche) e un volume d'irrorazione per ettaro sufficiente durante il periodo a rischio.

Una maggiore e migliore protezione s'è riscontrata con un rigoroso e molto precoce diradamento fogliare, dato che la rimozione delle foglie nell'area del grappolo garantisce una buona applicazione sugli acini. Effetti positivi si sono riscontrati anche con l'aumento delle dosi di zolfo bagnabile durante la crescita delle bacche e con l'aggiunta di bicarbonato (di potassio o di sodio) non appena cadono le calotte dei fiori (le cupole a forma di calice rovesciato che coprono gli stami e l'ovario).

Come per lap, anche per l'oidio gioca un ruolo fondamentale il tempismo. In caso di alta pressione e durante la fase di rischio elevato, il rinnovo dei trattamenti dev'essere fatto anche in base al rischio d'infezione di oidio (e non solo in base a quello della peronospora).



Tempismo e osservazione, elementi essenziali per una protezione ideale dei vigneti.

Per il marciume nero (il «black rot»), non ci sono attualmente dei prodotti omologati per l'agricoltura biologica e le perdite possono essere importanti in condizioni e annate particolarmente favorevoli alla propagazione della malattia. Importanti, anzi essenziali, sono quindi delle misure preventive per limitarne la diffusione, tra cui emergono:

- Eliminare gli acini mummificati, le foglie e i rami colpiti.
- Sminuzzare le potature e interrare nel terreno o compostarle.
- Limitare il vigore della vite e garantire una buona aerazione del fogliame.

Il marciume nero si conserva infatti durante la pausa vegetativa invernale negli acini, ma anche nei rami colpiti. Il suo sviluppo è più rapido rispetto a quello della peronospora o dell'oidio, mentre l'allargamento spaziale della malattia è lento (malattia focale) e gli acini sono suscettibili dalla fioritura all'invaiaitura. *Elia Stampanoni, Bio Ticino*



Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino, c/o Valentina Acerbis-Steiner
Via Cantonale 39b, 6930 Bedano
→ info@bioticino.ch
tel. 079 594 46 15

www.facebook.com/BioTicino

www.bioticino.ch

Con elenco dei prodotti biologici ticinesi disponibili presso le aziende.

Impressum

Bioattualità (I), Bioactualités (F),
Bioaktuell (D)

32° anno, 2023

Edizione 10|23 del 15. 12. 2023

La rivista esce dieci volte all'anno
nelle tre lingue.

Prezzo abbonamento ann.: fr. 55.-

Prezzo abb. estero: fr. 69.-

Tiratura (autentica notarile, 2023)

Tedesco: 7780 esemplari

Francese: 1402 esemplari

Italiano: 304 esemplari

Totale pagati: 9486 esemplari

Totale distribuiti: 10 536 esemplari

Stampa

AVD Goldach AG

www.avd.ch

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34,

4052 Basilea

www.bio-suisse.ch

e

FiBL, Istituto di ricerca dell'agri-
cultura biologica, Ackerstrasse 113,
casella postale 219, 5070 Frick

www.fibl.org

Carta

BalancePure (80 g/m²),
Blauer Engel, EU Ecolabel,
100 % fibre riciclate FSC

Traduzioni

Regula van den Berge
(salvo testi di Bio Ticino)

Impaginazione

Simone Bissig, FiBL

Redazione Bioattualità Rivista

René Schulte (*schu*),

caporedattore, Bio Suisse

Claire Berbain (*cb*), Bio Suisse

Katrin Erfurt (*ke*), Bio Suisse

Beat Grossrieder (*bgo*), FiBL

Jeremias Lütold (*ju*), FiBL

Theresa Rebholz (*tre*), FiBL

redazione@bioattualita.ch

tel. +41 (0)61 204 66 36

Redazione bioattualita.ch (FiBL)

Flore Araldi (*far*), FiBL

Serina Krähenbühl (*skr*), FiBL

Adrian Krebs (*akr*), FiBL

Simona Moosmann (*msi*), FiBL

Nathaniel Schmid (*nsc*), FiBL

redazioneweb@bioattualita.ch

Annunci

Erika Bayer

FiBL, casella postale 219

5070 Frick

publicita@bioattualita.ch

tel. +41 (0)62 865 72 00

Edizione

Petra Schwinghammer

Bio Suisse, Peter Merian-

Strasse 34, 4052 Basilea

editrice@bioattualita.ch

tel. +41 (0)62 204 66 66

Scaricare la rivista (PDF)

www.bioattualita.ch >

Attualità > Rivista

Utente: bioattualita-10

Password: ba10-2023

www.bioattualita.ch

BIO

Attualità

- Desidero abbonarmi a Bioattualità per un anno
10 edizioni al prezzo di fr. 55.- / estero fr. 69.-
- Desidero una copia gratuita di Bioattualità
- Desidero ricevere la newsletter gratuita di Bioattualità
- Sono in formazione e desidero abbonarmi Bioattualità alla tariffa
ridotta di fr. 43.- per un anno (solo in Svizzera, max. 3 anni).
Si prega di allegare la prova.

Nome / Cognome

Indirizzo

CPA / località / Paese

e-mail

Data

Firma

Ritagliare il tagliando e inviarlo a:
Bio Suisse, Edizione Bioattualità,
Peter Merian-Strasse 34, 4052 Basilea
Tel. 062 204 66 66
editrice@bioattualita.ch
www.bioattualita.ch


Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte

40 anni di esperienza nel settore Bio

La nostra offerta completa:

- ✓ Alimenti per animali
- ✓ Vasta gamma di sali minerali
- ✓ Sementi
- ✓ Concimi organici
- ✓ Centro collettore per
cereali

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen, 031 754 50 00
mail@muehlerytz.ch, www.muehlerytz.ch

